

Sostieni  
il  
Barbiere



**IL BARBIERE DELLA SERA**



---

## Anche i giornalisti hanno un'anima....

11.07.2003

### **Scucio o non scucio? Questo è il dilemma**

di **Pennina**

*Il celebre regista di Romeo e Giulietta Franco Zeffirelli si rifiuta di pagare il suo avvocato che, per incassare la sua parcella, lo cita in tribunale*

Forse Franco Zeffirelli finalmente pagherà il suo avvocato con i soldi che potrebbe guadagnare vendendo a Silvio Berlusconi la sua meravigliosa villa di Positano (secondo quanto racconta Dagospia).

Il famoso regista (vero nome Gianfranco Corsi) che proprio in questi giorni è acclamato a Londra per i suoi due spettacoli "Così è (se vi pare)" di Pirandello e l'opera "Fagliacci", risulta moroso di Euro 34.913, 28. Cioè l'ammontare della parcella reclamata dal suo difensore, l'avvocato Carlo d'Inzillo, in una causa decennale tra Zeffirelli ed il Comune di Siena.

Tutto ha inizio nel 1992 quando il Comune di Siena si sente diffamato da alcune dichiarazioni contro il Palio di Siena ed il pessimo trattamento dei cavalli fatte dal regista in una conferenza stampa e successivamente ribadite in numerose sue interviste.

Il Comune, schierando illustri civilisti del calibro di Paolo Barile, Stefano Grassi e Carlo Mezzanotte (ora giudice della Corte Costituzionale) decide quindi di procedere contro Zeffirelli, che per la sua difesa si rivolge all'avvocato Carlo d'Inzillo.

La vicenda si conclude dopo circa dieci anni, nel 2001, con un accordo tra le parti ed una lettera concordata con l'avvocato e varie volte riveduta dallo stesso Zeffirelli dove in sostanza si ribadisce il suo pensiero ("nella quale non compare l'ombra di scuse"), scrive d'Inzillo.

Insomma Zeffirelli vince la causa, non deve chiedere scusa e soprattutto non deve sborsare risarcimenti milionari al Comune di Siena. Eppure non scuse un euro all'avvocato che ha reso possibile la felice conclusione (quantomeno per Zeffirelli) di questa storia.

D'Inzillo, conclusa la vicenda legale, invia al regista tre lettere, cui si aggiungono le altre scritte mentre la causa era in corso, con la richiesta di pagamento dell'onorario. Non riceve alcuna risposta.

Un po' sconcertato, D'Inzillo si rivolge a un collega per avere assistenza, l'avvocato Gianluigi Barone, che come primo atto invia al regista di Romeo e Giulietta una raccomandata in cui si richiede il pagamento della parcella entro e non oltre cinque giorni dal ricevimento della lettera.

Il termine previsto scade e Zeffirelli continua a tacere.

La mossa successiva di D'Inzillo è rivolgersi al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma con una "richiesta di parere di congruità su nota onorari in materia giudiziale civile". In parole più umane il Consiglio deve stabilire se il compenso reclamato dall'avvocato sia equo o meno rispetto alle tariffe vigenti.

In seguito al parere positivo del Consiglio, viene presentato ricorso per ottenere un decreto ingiuntivo. Il tribunale emette il decreto che ingiunge a Zeffirelli di pagare quanto dovuto entro 40 giorni. Il regista però, come consentito dalla legge, fa opposizione e offre una cifra di 11.000 Euro per chiudere la partita. D'Inzillo non ci sta e decide di portare Zeffirelli in tribunale.

A questo punto non resta che attendere la data della prima udienza, fissata presso il Tribunale Civile di Roma il 23 settembre, per sciogliere il dubbio amletico: se e quando Zeffirelli scucirà i soldi che il suo avvocato gli chiede.